



L'impressionante sequenza di incidenti nelle fabbriche pirotecniche: una lunga scia di sangue

Sicurezza ancora sott'accusa

Foto Ansa



Le macerie dopo l'esplosione

Chi è
L'ex operaio della Thyssen
oggi parlamentare del Pd



NATO A TORINO IL 27 LUGLIO DEL 1973

OPERAIO PER 13 ANNI

DEPUTATO DEL PD DAL 2008

— **Ha presentato una proposta di legge, come primo firmatario, per l'istituzione di un Giorno della memoria delle vittime sul lavoro e altre disposizioni per l'informazione sui problemi della sicurezza sul lavoro.**

re quell'articolo, non sono così convinto che i sindacati abbiano la forza per opporvisi». Quattro anni dopo la tragedia della Thyssen da cui è riuscito a sopravvivere, Antonio Boccuzzi, ora parlamentare per il Pd, ha fatto della sicurezza sul lavoro la «sua» materia. E il dibattito sul tema organizzato alla Festa democratica di Bologna, ieri sera, arriva proprio il giorno in cui si consuma l'ennesimo orrore: l'esplosione di una fabbrica che ha ucciso sei operai. «Un dramma incolmabile - dice - una vergogna abbassare la guardia sulle morti bianche».

Il rogo della Thyssen, e il relativo processo, hanno segnato una svolta sia nella giurisprudenza sia nella coscienza collettiva rispetto agli infortuni sul lavoro. Com'è cambiata la situazione in questi anni?

«Il problema di fondo è la contraddizione in cui viviamo: dal punto di vista normativo abbiamo uno dei dispositivi migliori d'Europa, la legge 81, che però il ministro Sacconi ha tentato di minare alle fondamenta col decreto 106 del 2009, riducendo drasticamente le sanzioni per le imprese che trasgrediscono le norme. Un esempio: per i casi più gravi di responsabilità accertata, si è passati dalla possibilità di carcerazione da 6 a 12 mesi, con correlata ammenda da 4mi-

la a 16mila euro, ad una carcerazione ridotta della metà, e un'ammenda fino a 6.400 euro. È vero: la tragedia Thyssen è entrata nelle case, ha costretto a pensare che cosa significa andare a lavorare e non tornare. E anche per le condanne pesanti - omicidio volontario con eventuale dolo - comminate ai datori di lavoro. Non è un caso, credo, che da allora ci sia stato un regresso nel numero sia di morti che di infortuni - questo però è un aspetto legato anche alla crisi, quindi al minor numero di persone al lavoro. Ma, dicevo, il provvedimento più importante in materia, il Testo Unico per la sicurezza, l'attuale governo ha tentato in tutti i modi di depotenziarlo».

C'è anche un problema di controlli.

«È la qualità che conta: bisognerebbe farli quando effettivamente si lavora, non nei momenti di pausa. Al processo Thyssen si è saputo che l'azienda era sempre preventivamente informata dell'arrivo di un controllo. E non è l'unico caso».

È un ruolo che resta perlopiù in mano alle organizzazioni sindacali?

«La legge 81 puntava molto sui rappresentanti della sicurezza, ma la realtà è che non hanno né la forza, né le tutele né gli strumenti adeguati. Io credo che il sindacato oggi paghi un prezzo molto alto, anche rispetto al tema sicurezza, legato alla perdita di unità».

Prearietà

«Oggi i giovani hanno in tasca un incubo: il contratto a tempo»

Questo chiama in causa anche la contrattazione, a partire dai "nuovi" contratti Fiat di Pomigliano e Mirafiori.

«Qualsiasi peggioramento delle condizioni di lavoro riduce al tempo stesso le condizioni di sicurezza. Io ho lavorato alla catena di montaggio due anni, e ne ho ancora l'incubo: l'exasperazione dei ritmi di operazioni così ripetitive per qualche auto in più può causare problemi seri. Avevamo intrapreso una strada più civile, oggi non possiamo tornare al fatto che l'aumento salariale, o il posto stesso, passino per un peggioramento delle condizioni di lavoro. L'obiettivo, semmai, dev'essere quello di nuovi diritti». ♦

Intervista ad Antonio Boccuzzi

«Così il governo ha minato le norme sui posti di lavoro»

Nel nostro Paese esiste la contraddizione tra leggi avanzate e il loro mancato rispetto. Condizione aggravata dalle scelte scellerate dell'esecutivo

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Oggi i giovani non hanno più in tasca un sogno ma, sempre di più, un incubo: il contratto a tempo determinato. Sono ricattabili, costretti ad accettare qualsiasi lavoro, a qualunque prezzo e qualsiasi siano le condizioni di

sicurezza. La licenziabilità è legata alla precarietà e viceversa. In questo senso, l'articolo 8 della manovra, soprattutto nella parte relativa alla possibilità di licenziare, aggiunge ulteriori problemi».

Ma il segretario Cisl Bonanni ha dichiarato di voler "sterilizzare" quella parte insieme a Cgil e Uil.

«La preoccupazione resta. Se Tremonti e Sacconi hanno voluto inseri-